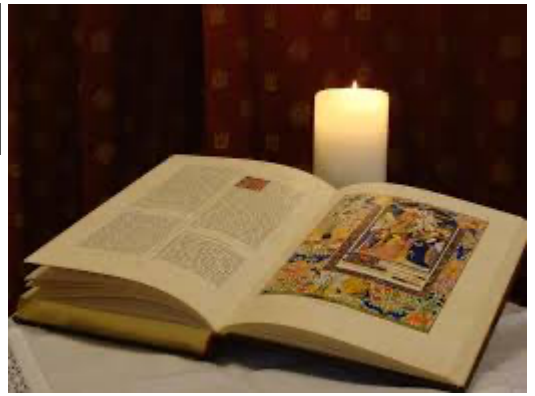


"VEGLIATE DUNQUE, PERCHE' NON SAPETE IN QUALE GIORNO IL SIGNORE VOSTRO DIO VERRA'" (Matteo 24,42)



Siamo in attesa del giorno in cui si concluderà il cammino che stiamo facendo. Nessuno è in grado di conoscere il giorno del grande evento, ma ***quel giorno sicuramente verrà!*** Importante, quindi, non rimandare a domani quello che possiamo fare oggi. È cosa buona, al termine di ogni giorno, porsi la domanda: sono pronto, oggi, al definitivo incontro con il Signore? Ogni momento potrebbe essere quello giusto. Che non avvenga come al tempo di Noè quando **"Nei giorni in cui precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito, fino a quando Noè entrò nell'arca e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e li inghiottì tutti"** (vv.38). Quello che è avvenuto ai tempi di Noè, sarà anche per noi **"Alla venuta del Figlio dell'uomo"** (v.39). Quante sono le persone che pensano che da un momento all'altro tutti potremmo essere travolti dalla fine del mondo?

➤ **"Vegliate dunque"**

Poiché nessuno è in grado di conoscere ***il giorno in cui il Signore verrà***, è importante vigilare sul nostro comportamento e verificare se stiamo vivendo in obbedienza alla Parola di Dio; così pure vedere se la scelta fatta in alcune circostanze è quella giusta e se il lavoro che stiamo facendo è fatto bene, con la giusta serietà e competenza. Fare le cose in fretta e senza la dovuta attenzione, è come non farle. Chiediamo al Signore che si compia sempre in noi, senza nessuna alterazione, la sua volontà. Mancando l'attenzione a questa grazia, oltre a dover rimediare a certi errori, di fatto perdiamo del tempo prezioso.

➤ **Vigilanza spirituale**

L'attenzione al compito che ci viene richiesto ogni giorno è un dovere irrinunciabile. Doverosa e ancor più importante è l'attenzione che dovremmo avere riguardo alla nostra condizione spirituale. Importante nella vita è *vigilare bene sulla nostra condizione spirituale*. Per una verifica molto utile è riflettere sull'immagine che Gesù ci ha dato della Vite e dei tralci. Su tre punti dobbiamo riflettere:

- Come prima cosa chiederci **se** abbiamo coscienza che vite e tralcio sono una cosa sola. Gesù ci offre la possibilità di avere una comunione con Lui così totale come lo è per il tralcio con la vite. Questo è un dono che ci ricolma di gioia.
- Una seconda considerazione da fare è che il tralcio non è autosufficiente, pertanto, porterà a termine il grappolo d'uva solo se rimane continuamente unito alla Vite. Purtroppo, quante persone oggi agiscono pensando di poter pensare e agire senza quella *linfa* che soltanto Gesù è in grado di concedere.
- È interessante poi il fatto che dopo la vendemmia, il tralcio viene potato. Si tratta di una potatura che assicura la sua fecondità. Sono alle volte quei richiami, o vere correzioni, che al momento sono dolorose, ma tanto necessarie. Opporsi a questa *potatura*, vuol dire entrare in una forma di aridità e il tralcio viene gettato nel fuoco.

La gioia dell'attesa. Vivendo come tralci sempre uniti alla Vite, la vita scorre con serenità, anche nei momenti difficili che possiamo avere. *La nostra cara mamma del cielo ci aiuti a vivere bene la comunione che Gesù ci dona con la sua presenza.*